

**TECNOLOGIA.** Il progetto Cosmos, cofinanziato dalla Ue, realizzerà il «prototipo»

## Il Csmc ora crea l'impianto per inertizzare ceneri nocive

Nato dalla ricerca di Laura Depero consente rilevanti risparmi

Il Csmc trasforma una sfida in una grande opportunità, e a due anni dall'esordio trova la sua vera missione. Con un progetto da due milioni di euro si appresta a risolvere una volta per tutte il problema delle ceneri leggere che si accumulano nei camini degli inceneritori e degli impianti industriali. È il progetto «Cosmos», nato da una ricerca della professoressa Laura Depero della facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi bresciana e trasformato dallo stesso Csmc (Centro servizi multisettoriale e tecnologico) di via Branze in una proposta di bando europeo, anche grazie al contributo dello Sportello innovazione di Aib.

**LAPROPOSTA** è accettata, e vede Brescia capofila di una cordata di altri partner. L'Ue cofinanzia con un milione di euro a fondo perduto. Il resto lo tirano fuori Brescia (oltre 800 mila euro tra Università e Csmc) e gli altri partecipanti. Sulla scorta degli studi di Depero, Cosmos trasformerà un rifiuto inutile e pericoloso in una risorsa sfruttabile, capace di creare valore - dice il presidente Csmc Ennio Franceschetti -, e sarà la dimostrazione irrefu-

tabile che scienza, tecnologia, impresa e benessere dei cittadini possono e devono essere coniugati insieme».

Oggi le ceneri vengono portate in Germania con grande dispendio di risorse, qui vengono stipati in vecchie miniere abbandonate a profondità di un migliaio di metri - spiega Franceschetti -. Nessuna discarica può accoglierle. La ricerca del laboratorio bresciano di Chimica delle tecnologie (Chem4Tech) del dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale (partner scientifico), guidato da Depero, ha trovato il modo di inertizzare quelle polveri a basse temperature. Cosmos permetterà di realizzare a Brescia il primo impianto precompetitivo, che sarà in grado di trattare una notevole quantità di ceneri. Se la cosa funzionerà - ma Franceschetti non ne dubita -, si aprirà la strada agli impianti industriali veri e propri. E naturalmente «si sono già evidenziati interessi da parte di operatori pubblici e privati». Il territorio bresciano, in ogni caso, avrà benefici immediati dall'impianto sperimentale.

**IL PROGETTO** è finanziato dall'iniziativa Ue «Life+» per il



La sede del Csmc di via Branze

triennio 2010-12, che sostiene progetti ambientali e di conservazione della natura. Ed è stato spiegato ieri nella sede di via Branze durante il meeting di avvio, presenti tra gli altri in direttore generale Csmc Francesco Tamburini e il direttore commerciale Romano Miglietti. Altri partner sono Contento Trade srl, piccola azienda di Udine operante nel settore ambientale, e Tekniker, un laboratorio di eccellenza bresciano. La tecnologia sviluppata da Chem4Tech si è dimostrata subito promettente perché adattabile agli impianti di trattamento polveri già esistenti. E permette di utilizzare le ceneri trattate come materiale inerte secondario che non deve essere smaltito in discarica, con ulteriori positivi risvolti economici.

In due anni di attività il Csmc ha consolidato la sua capacità

di offrire servizi e soluzioni tecnologiche alle aziende del territorio e si è dotato di importanti infrastrutture per la ricerca applicata. Tamburini cita soprattutto la «camera bianca» per il trattamento di film ultrasottili e una fresatrice a cinque assi in grado di raggiungere la precisione di un micron. Ha reso operativi centri di competenza su pressocollata, materie plastiche, processi gestionali, e i laboratori di mecatronica e micromeccanica. Ora fa il grande salto.

Il futuro aspetta con ansia l'esito dell'istruttoria per un laboratorio complesso di micromeccanica e lavorazione ultraprecisa proposto con provincia di Brescia, Camera di commercio, Cnr di Milano, università di Brescia e Bergamo. Un progetto da 7 milioni di euro. Esito che per Franceschetti è «quasi certo». ■ **MLVA.**